



Grazia Ciappetta
Occhi che abbracciano


Edizioni Erranti

Capitolo Occhi che abbracciano

Nella speranza di poter duplicare la festa dello scorso anno. Nell'attesa un dolce ricordo nel decimo capitolo del mio libro "Occhi che abbracciano", gli occhi degli ospiti di Casa Serena "Santa Maria Di Loreto" di Cassano Ionio, ci hanno abbracciato con una tenerezza infinita.

Grazia Ciappetta

Capitolo XII

C'è un dato allarmante divulgato dai media: molti, troppi anziani nelle case di cura portati via dal Corona virus.

Mi fa male il cuore pensarli lì nella solitudine totale dei loro affetti, messi in quarantena e privati dei momenti di incontri con i loro cari, per loro linfa vitale.

Mi torna in mente quel giorno che ho avuto la gioia di vivere insieme con loro momenti di allegria.

Era un 28 dicembre e accogliendo l'invito della direzione di un istituto per anziani, insieme ai ballerini della mia

scuola di danza mettiamo in scena uno spettacolo per gli ospiti.

Organizzammo tutto come se fosse uno spettacolo ancora più importante di una prima alla Scala, perché era per un pubblico speciale.

Il salone delle feste fu addobbato con luci natalizie e un enorme albero di Natale, in fondo alla sala un grande tavolo imbandito con i dolci tipici natalizi, e poi un'accoglienza che mi commosse.

I miei nonnini già posizionati seduti a formare la platea e che emozione alla vista di un pubblico così speciale mai incontrato prima, e di quegli occhi che ci ammiravano come se fossimo delle star.

Anime belle, desiderose di abbracciarci e raccontare le loro storie di vita. Ma furono i loro occhi a raccontare ancor di più delle parole. Ero ipnotizzata da quegli sguardi e mi sentivo come una spugna desiderosa

di immergermi in quel mare di saggezza.

Iniziammo lo spettacolo, e dopo una breve presentazione scorsi gli occhi lucidi dei genitori delle ballerine, il cuore lo sentivo battere in gola, era troppo bello essere lì e condividere tante emozioni.

Terminate le coreografie, diciamo alle arzille signore che ora toccava a loro, le invitiamo a ballare, io ne scelsi una che mi aveva particolarmente colpita.

Lei dall'aspetto curato, intellettualmente molto colta, era su una sedia a rotelle, ma questo non ci impedì di ballare insieme. A un certo punto, presa dalla foga del divertimento, impennai come su un motorino e lei alzò le braccia e le mani esclamando che era uno sballo e che si stava divertendo come non mai.

Avevamo trasformato quel salone in una discoteca, ma ricca di gente che

si divertiva con poco, a cui bastava avere intorno solo il calore umano.

Quel ricordo, ora, in questo periodo di pandemia, mi accarezza l'anima. Penso a loro imprigionati adesso, impediti a vivere i momenti più belli delle loro giornate, quelle fatte di carezze e abbracci con i loro cari.

Tifo per loro, devono farcela. Sono la parte bella dell'umanità.

Capitolo Occhi che abbracciano

Nella speranza di poter duplicare la festa dello scorso anno. Nell'attesa un dolce ricordo nel decimo capitolo del mio libro "Occhi che abbracciano", gli occhi degli ospiti di Casa Serena "Santa Maria Di Loreto" di Cassano Ionio, ci hanno abbracciato con una tenerezza infinita.

Grazia Ciappetta

Capitolo XII

C'è un dato allarmante divulgato dai media: molti, troppi anziani nelle case di cura portati via dal Corona virus.

Mi fa male il cuore pensarli lì nella solitudine totale dei loro affetti, messi in quarantena e provati dei momenti di incontri con i loro cari, per loro linfa vitale.

Mi torna in mente quel giorno che ho avuto la gioia di vivere insieme con loro momenti di allegria.

Era un 28 dicembre e accogliendo l'invito della direzione di un istituto per anziani, insieme ai ballerini della mia

scuola di danza mettiamo in scena uno spettacolo per gli ospiti.

Organizzammo tutto come se fosse uno spettacolo ancora più importante di una prima alla Scala, perché era per un pubblico speciale.

Il salone delle feste fu addobbato con luci natalizie e un enorme albero di Natale, in fondo alla sala un grande tavolo imbandito con i dolci tipici natalizi, e poi un'accoglienza che mi commosse.

I miei nonnini già posizionati seduti a formare la platea e che emozione alla vista di un pubblico così speciale mai incontrato prima, e di quegli occhi che ci ammiravano come se fossimo delle star.

Anime belle, desiderose di abbracciarci e raccontare le loro storie di vita. Ma furono i loro occhi a raccontare ancor di più delle parole. Ero ipnotizzata da quegli sguardi e mi sentivo come una spugna desiderosa

di immergermi in quel mare di saggezza.

Iniziammo lo spettacolo, e dopo una breve presentazione scorsi gli occhi lucidi dei genitori delle ballerine, il cuore lo sentivo battere in gola, era troppo bello essere lì e condividere tante emozioni.

Terminate le coreografie, diciamo alle arzille signore che ora toccava a loro, le invitiamo a ballare, io ne scelsi una che mi aveva particolarmente colpita.

Lei dall'aspetto curato, intellettualmente molto colta, era su una sedia a rotelle, ma questo non ci impedì di ballare insieme. A un certo punto, presa dalla foga del divertimento, impennai come su un motorino e lei alzò le braccia e le mani esclamando che era uno sballo e che si stava divertendo come non mai.

Avevamo trasformato quel salone in una discoteca, ma ricca di gente che

si divertiva con poco, a cui bastava avere intorno solo il calore umano.

Quel ricordo, ora, in questo periodo di pandemia, mi accarezza l'anima. Penso a loro imprigionati adesso, impediti a vivere i momenti più belli delle loro giornate, quelle fatte di carezze e abbracci con i loro cari.

Tifo per loro, devono farcela. Sono la parte bella dell'umanità.